

Nativi e migranti artificiali

2024-03-26 21:03:00 redazione



di Marco Guastavigna

Avendo dato poco più di un'occhiata a ChatGPT e avendovi identificato non solo l'intelligenza artificiale generativa, ma l'intera intelligenza artificiale, vi è già chi pontifica senza pudore sulla assoluta necessità di modificare i compiti a casa: "è la fine delle assegnazioni compilative!". Compito degli insegnanti? Prendere atto e adeguarsi.

L'arrogante superficialità di queste affermazioni è nella fattispecie davvero grottesca, perché una più approfondita esplorazione dei dispositivi esistenti avrebbe rivelato la disponibilità di almeno uno spazio di lavoro destinato – udite, udite! – a **fornire agli insegnanti suggerimenti su come rendere le assegnazioni di compiti "resistenti all'IA"**. Siamo di fronte a uno dei molti moduli compresi in **MagicSchool**, a cui abbiamo per altro già **accennato**. Non è affatto scontato che realizzi quel che promette, ma è bene provarlo e riprovarlo prima di esprimere un giudizio.

La logica complessiva dell'ambiente – dichiarata – è fornire ai docenti dispositivi per ridurre il carico di lavoro professionale. Testimoniano questa impostazione moduli come **"Piano di lezione secondo il modello 5E"**, **"Domande personalizzate di lettura SAT"**, **"Test di pratica di lettura SAT"** e vari altri, anche se connotati in modo più generico. L'insieme è palesemente destinato all'istruzione con logica statunitense.

Da qualche settimana la piattaforma ha aperto uno spazio destinato agli studenti, MagicStudent, a sua volta composto di moduli. La schermata seguente non li riporta tutti, ma è sufficiente a farsi un'idea:

The screenshot shows the MagicStudent interface. At the top, there are tabs for 'MagicSchool' and 'MagicStudent', and a search bar. Below, there's a 'Preferiti' section with a 'Cambia Ordine' link. A message states: 'I tuoi strumenti preferiti appariranno qui! Inizia a selezionare gli strumenti preferiti cliccando sull'icona a forma di stella.' Below this is a grid of tools under the heading 'Tutti gli Strumenti'. Each tool has an icon, a title, and a brief description. The tools include: Raina per gli studenti, Costruttore di Chatbot, Feedback sulla scrittura, Tutor di Apprendimento Linguistico, Assistente di Ricerca, Generatore di Canzoni, Traducil, Chatbot del personaggio, Crea una scenetta!, Tutor Me con Intelligenza Artificiale, 5 Domande, Consulente universitario e professionale, Passo dopo passo, Battaglia di Rap, and Partner di Idee.

MagicSchool prevede periodi di prova free e acquisizioni di licenze individuali o istituzionali. Lo schema operativo attualmente attivo è il seguente:

- Il docente ha una sua zona dove definisce uno spazio-classe (room) e sceglie i moduli di assistenza mediante AI che gli studenti saranno chiamati a utilizzarvi;
- La piattaforma indica in più modi l'indirizzo di accesso allo spazio così definito;
- Il docente fornisce l'indirizzo di accesso agli studenti;
- Contestualmente, o in altri momenti, precedenti o successivi, il docente assegna agli studenti attività più o meno guidate da svolgere una volta entrati nello spazio;
- Il docente dispone di un accesso particolare, che gli consente di visualizzare sia l'insieme delle attività del gruppo, sia il lavoro di ciascun singolo studente.

Lo schema di lavoro è per altro molto simile a quello di altre piattaforme con vocazione didattica, come per esempio **Edpuzzle**. In particolare, l'ingresso degli studenti è autorizzato con il codice ricevuto dall'insegnante e prevede che ciascuno si identifichi con precisione, ma non richiede alcuna acquisizione di nome utente e password. Da questo punto di vista, prefigura una situazione ben definita e gestibile con semplicità.

Restano però varie perplessità. Trascurando – per ora – i dubbi di carattere generale, ne voglio esplicitare due molto specifici.

Il primo riguarda il fatto che il singolo studente può vedere solo il proprio lavoro, ed è quindi sollecitato e spinto a una fruizione individuale e individualistica dei percorsi di apprendimento.

Il secondo riguarda i compiti da svolgere con l'aiuto dell'IA: non sono per nulla certo che sia possibile assegnare attività davvero significative sul piano dell'apprendimento, nonostante il docente possa, come detto prima, venir aiutato a resistere alle chatbot e disporre inoltre nel proprio spazio di un modulo il cui compito è fornire **"idee su come utilizzare gli strumenti MagicStudent nelle attività e nei compiti degli studenti"**.

Excursus nel mercato della scrittura digitale, probabilmente incompleto

2024-04-19 11:04:17 redazione



di Marco Guastavigna

Sono di nuovo in modalità “**pippone**”.

A ripristinarmi la logorrea è stata una lettura: “*Potremmo chiamare mestiere il tipo di attività in cui il tempo non è sotto controllo, e riservare il termine lavoro ai compiti regolati da vincoli di tempo. Nel mestiere, il tempo non è centrale. L'uomo di esperienza lascia che la sua temporalità sia dettata dalla situazione che incontra e dal modo in cui potrà intervenire. Il medico sa che alcuni pazienti richiederanno trattamenti lunghi e spiegazioni dettagliate, mentre altri risponderanno e capiranno rapidamente. Allo stesso modo, uno scrittore di solito non si costringe a scrivere una pagina sotto pressione oraria. Tutto dipende dal soggetto, dalla sua forma, dalla sua meditazione preliminare.*” (P. Chabot, “**Avere tempo. Saggio di cronosofia**”, Treccani. 2024).

Da una parte il *mestiere di scrivere*, insomma, dall'altra il *lavoro di scrittura*. Nella tabella il modo in cui **Copilot Pro di Microsoft** rappresenta le due situazioni.

Scrittore senza tempo

Scrittore vincolato dal tempo



Se possiamo far corrispondere la prima tipologia a scrittori e scrittrici di fama, giornalisti e giornalisti affermati, accademici e accademiche in carriera e vari intellettuali laureati, per immaginare appartenenti della seconda categoria dobbiamo probabilmente addentrarci nel mondo dei produttori di **contenuti (testuali) per la mercificazione culturale**, quotidianamente attivi nell'universo digitale.

Il loro scopo è creare e conservare – in proprio o più frequentemente in conto terzi e in posizione precaria – un pubblico sul mercato dell'attenzione con flussi di dati in continua circolazione, il cui unico requisito “culturale” è sembrare a chi ne fruisce validi e pertinenti. Per questo tipo di autorialità, la scrittura non è sublimazione,

realizzazione, affermazione di sé, ma più probabilmente *stress, costrizione, competizione continua* con altro **cognitariato**.

Prima di approfondire ulteriormente questa faccia della medaglia, un'altra citazione: *“non senza esitazioni e sforzi su me stesso, mi sono comperato un elaboratore di testi, e adesso scrivo esclusivamente con questo. Al principio è stata molto dura: ero totalmente ignaro della terminologia in uso, ero terrorizzato dalla paura che il testo scritto finisse cancellato per qualche manovra sbagliata, e le spiegazioni dei manuali mi parevano indecifrabili. Poi, a poco a poco, ho capito alcune cose fondamentali. In primo luogo, che bisogna reprimere il desiderio umanistico di capire «quello che c'è dentro»: forse che non usiamo il telefono da quasi un secolo, e la Tv da 30 anni, senza sapere come funzionano? E sappiamo forse come funzionano i nostri reni e il nostro fegato, che usiamo da sempre? È una pura questione di assuefazione; del resto, mi si dice che, salvo gli specialisti, neppure i fisici ed i matematici si curano di approfondire; hanno addomesticato il mostro meraviglioso, e se ne servono senza patemi. In secondo luogo, ho capito che è insensato sperare di imparare a usare l'aggeggio studiando i manuali; (...). Bisogna imparare sul campo, sbagliando e correggendosi. Sono ancora un neofita: ho ancora una quantità di manovre da imparare, ma già adesso mi costerebbe fatica tornare alla macchina per scrivere, o peggio a biro, forbici e colla. Non escludo che il nuovo strumento eserciti una sottile influenza sullo stile; un tempo, il dover incidere le lettere ad una ad una con martello e scalpello costringeva alla concisione, allo stile «lapidario»; la fatica si è via via ridotta, ed ora è quasi annullata: un testo si compila, corregge, ritocca, taglia, inserisce, con facilità irrisoria; si è insomma all'estremo opposto. A me pare che questa facilità tenda a rendere prolissi: dovrò starci attento”*.

A parlare è Primo Levi, in **dialogo** con Tullio Regge: in quanto scrittore di mestiere elenca le ragioni positive per utilizzare un dispositivo digitale dedicato all'interno di una propria attività cognitiva e culturale molto significativa. Nonostante i software con intelaiatura iconica ed esplorativa attualmente in uso (Microsoft Word, LibreOffice, OpenOffice, Apple Pages e così via) siano ancora da concepire, egli trova infatti evidenti – e rasserenanti – i vantaggi di un ambiente di *assistenza operativa e procedurale*, fondato sulla **flessibilità del supporto di scrittura**. Le successive trasformazioni aggiungeranno a questo aspetto, tra le varie implementazioni funzionali, una sempre migliore gestione degli aspetti tipografici, l'interoperabilità tra gli apparecchi di elaborazione, l'**estendibilità ipermediale** del testo vero e proprio, dettatura a voce e trascrizione di file sonori.

Torniamo però alla *scrittura come job*.

Avendola definita come compito ingrato, a volte ostico, spesso incalzante, possiamo comprendere meglio a chi si rivolgano principalmente i software di *assistenza cognitiva, processuale e perfino tematica* che si appoggiano sull'intelligenza artificiale e che travalicano le funzionalità operative precedenti assumendosi in forma diretta il



compito della strutturazione, della stesura e della revisione. Ma anche della sintesi, della semplificazione, dell'ampliamento, dell'approccio, dello stile e così via. Mi riferisco per esempio al già citato Copilot Pro, che agisce anche come estensione operativa di Microsoft Word e PowerPoint, a **Shakespeare AI Toolbar per Google Chrome**, alla funzione Composizione di Microsoft Bing, oltre che alle note modalità di interazione con ChatGPT e Google Gemini, e ad altre numerosissime produzioni dell'industria digitale.

Una particolare attenzione merita però **Aithor.com**, che fornisce agli utenti *premium* – va infatti detto che nella gran parte dei casi le funzioni di assistenza complete sono riservate agli utenti a pagamento – la possibilit



à di “nascondere l’uso dell’intelligenza artificiale”, mediante apposito mascheramento. L’insieme di questi dispositivi sembra così sempre più definire una area di mercato specifica, rappresentata nello schema. Il lettore avveduto coglierà il fatto che lo studentato non è compreso, salvo rubricarlo potenzialmente in eventuali situazioni di stress prestazionale.

Vi è comunque un rischio di fondo, ovvero la trivialisazione, di cui **ci siamo già occupati** e che nel contesto



della mercificazione della scrittura è rappresentabile come segue:

Chat-tanooga Choo Choo 4.0

2024-06-02 10:06:25 redazione



di Marco Guastavigna

Se non fosse una tragedia professionale e culturale, sarebbe divertente.

Da una parte l'accademia giunge alla geniale conclusione che con un dispositivo che simula un dialogo si può praticare nientepodimeno che la **didattica conversazionale**.

Dall'altra, sinergicamente, una rete di scuole definisce criteri e parametri per un'introduzione dell'intelligenza artificiale nell'istruzione primaria e secondaria, producendo un **documento** molto limitato nell'approccio, discutibile nel contenuto e sciatto nella forma. Immediati però complimenti e adesioni, in genere avendo letto solo il titolo e l'annuncio "social".

In parallelo, i teorici dei massimi sistemi continuano a discutere in termini generali ed estremamente astratti di etica e AI, IA e apprendimento, lavoro e AI, IA e informazione e così via. Il tutto proiettato sul lungo termine, in modo da non dover fare i conti con il presente, dalla disumanizzante robotizzazione dei lavoratori della logistica globale, alla dicotomia tra sud globale, **addeito all'addestramento e alla verifica dei dispositivi di intelligenza artificiale mediante prestazioni taskificate e retribuite in modo vergognoso**, e nord globale, destinatario dei – forse presunti, certamente discriminanti – vantaggi delle tecnologie emergenti.

Niente di particolarmente nuovo, perché il potere culturale istituzionalizzato reagisce da tempo all'**innovazione** con un protocollo epistemologico consolidato: occupazioni degli spazi di dibattito e generazione (sic!) di filiere formative. Corredato di mutui riconoscimenti: dagli inviti ai rispettivi convegni alle citazioni incrociate. Puro **tecno-feudalesimo**.

Questo modo di procedere, per altro, si è sempre rivelato efficace soltanto per definire incarichi, ottenere investimenti, incrementare retribuzioni, millantare propagazioni e così via.

E questa volta è particolarmente grottesco e asfittico: si susseguono infatti novità e annunci e sono presenti sul mercato ambienti decisamente differenti dai capostipiti e dai primi derivati.

ChatGPT – nella versione free – consente ora di collegare all'utente i documenti da questo collocati su Google Drive o su OneDrive di Microsoft. Soprattutto, **è disponibile una serie di chatbot** così rubricati: "Scopri e crea versioni personalizzate di ChatGPT che riuniscano istruzioni, conoscenze aggiuntive e qualsiasi combinazione di competenze". Il dispositivo si spoglia della sua (vaga) funzione generalista e assume sempre di più la forma e la struttura di un insieme articolato di assistenti ad attività definite.

Sempre ChatGPT ha appena lanciato la propria versione **Edu**, descritta – almeno nelle intenzioni – come "Strumento assistito dall'intelligenza artificiale per la creazione di percorsi di apprendimento personalizzati nell'educazione speciale".

Ricordando che il browser Opera incorpora funzioni di assistenza artificiale nel proprio modulo **Aria** e aspettando i prossimi colpi di mercato di Google (che ha per altro già annunciato l'**integrazione di Gemini nel workspace**) e le evoluzioni di **Microsoft Copilot**, propongo ancora due questioni che mi sembrano importanti.

Alla prima abbiamo già accennato citando **MagicSchool**: ci sono varie piattaforme – oltre a quella appena citata, per esempio, **Poe** e **Maestra Genia** – che propongono un’articolazione (e quindi una sorta di scomposizione) della professionalità docente in una serie di moduli di assistenza operativa, spesso dotati di istruzioni e guide all’uso passo-passo, con un rinforzo delle scelte fatte e la proposta di possibilità di sviluppo della conversazione e dell’attività. Varrebbe la pena – credo – di analizzare e discutere il tutto più da vicino. In momenti di formazione e auto-formazione dialogica degli insegnanti: dovremmo infatti avere la capacità di comprendere quanto siamo ancora lontani da saper prefigurare e progettare un impiego davvero sensato dell’intelligenza artificiale da parte degli studenti, che non sia una verniciata di modernità!

La seconda questione è relativa alle licenze d’uso: molti di questi dispositivi offrono versioni o periodi limitati di utilizzo senza chiedere denaro agli utenti. Gli stessi, però, per un impiego completo e/o duraturo esigono poi il pagamento di un abbonamento o simili. Soprattutto nel caso di scelte collegiali relative all’introduzione intensiva ed estesa dei dispositivi di assistenza artificiale ad attività cognitive, non si può certo immaginare che questi costi ricadano sui singoli docenti.

È bene, insomma, che le scuole comincino a rendersi conto anche del fatto che l’impiego dei dispositivi di IA non solo va valutato con attenzione, ma è tutt’altro che gratuito: oltre all’impatto ambientale, va messo a bilancio, infatti, l’investimento di somme destinate a diventare importanti qualora si dovessero attivare centinaia di utenze.

È IA? È IA! Ah, là, là...

2024-06-17 23:06:34 redazione



di Marco Guastavigna

Mi capita sotto gli occhi una [proposta di legge di iniziativa dei Deputati Cavo, Bicchielli, Cesa, Romano, Semenzato, Tirelli](#) che mi ha costretto a riflettere.

Il tema, infatti, è quanto mai attuale: la [riconoscibilità](#) dei prodotti [frutto di sistemi di intelligenza artificiale](#).

Le formulazioni adottate nella relazione di accompagnamento ingenerano però disperazione – siamo di fronte ai soggetti detentori (si fa per dire) del potere legislativo – per la loro imprecisione: sembrano attingere tutte al peggior senso comune, quello di chi per più di un anno si è accontentato di leggere e/o ascoltare i titoli sensazionalistici dei mass media.



Immagine realizzata con Microsoft Copilot Pro

A voler essere precisi, infatti, stiamo parlando di *intelligenza artificiale generativa*: è questa, infatti, la matrice operativa dei dispositivi in grado di produrre o modificare i contenuti di cui il testo di legge lamenta la non immediata identificabilità. **E questo tipo di AI non simula “i processi dell’intelligenza umana”, ma gli esiti.** Ad essere plausibili devono essere i testi, le immagini e quant’altro, non gli sviluppi interni della macchina statistico-predittiva: interessano infatti come risultato, come testimonianza di una prestazione computazionale efficiente.

L’obiettivo individuato e denunciato come “ultimo” – creare [sic! un po’ di misticismo accresce l’allarme, NDR] *computer* in grado di pensare e agire come esseri umani – testimonia forse appassionata fruizione di romanzi e

film di fantascienza, non certo attenzione all'effettivo andamento della realtà che si dovrebbe pretendere da chi ha responsabilità politiche e rappresenta la Nazione.

Il dispositivo normativo prevede una **sanzione amministrativa pecuniaria**, “da 30.000 euro a 600.000 euro, ovvero fino all'uno per cento del fatturato annuo, quando il valore di tale percentuale è superiore a 600.000 euro del fatturato realizzato nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente alla notifica della contestazione”

- per i “soggetti responsabili della pubblicazione e della diffusione dei contenuti prodotti mediante sistemi di intelligenza artificiale” che non abbiano fornito “all'inizio e alla fine del contenuto, un'etichetta e un avviso visibili e facilmente comprensibili agli utenti;
- per i “fornitori dei contenuti editoriali creati tramite l'utilizzo di *software* di intelligenza artificiale” che non abbiano redatto, “altresì, la documentazione relativa al prodotto prima che lo stesso sia immesso sul mercato”, da consegnarsi, se richiesta, all'autorità nazionale competente, l'**AGCOM**.

Ad essere davvero intellettualmente onesti, va riconosciuto che immaginare di risolvere un problema etico e deontologico con ammende e con spirito punitivo è assolutamente coerente con il riferimento diretto alla mercificazione dei “contenuti”. Essi sono concepiti infatti come oggetto di compravendita e l'eventuale **mancata dichiarazione di autorialità artificiale** si traduce in una loro indebita valorizzazione in termini monetari. La difesa della cultura come patrimonio collettivo, come bene comune, non c'entra nulla.

Del resto, questo aspetto della questione è molto complesso. Nessuna elaborazione culturale – nemmeno la più “creativa” – è priva di rapporti, correlazioni, confronti e così via con altre precedenti e contemporanee. Tanto è vero che vi sono degli strumenti appositi per rendere espliciti e trasparenti questi intrecci: note, citazioni, bibliografie, link. Non è un caso che accanto al classico copyright, che protegge soprattutto i diritti economici degli editori, si siano collocate le **Creative Commons Licenses**, tutte vincolanti all'indicazione dell'autorialità. Questo obbligo tutela infatti nelle due direzioni, perché la riconoscibilità di chi ha realizzato l'opera culturale garantisce anche i suoi utenti, in termini di attendibilità e di qualità.

Torniamo ora ai dispositivi di intelligenza artificiale generativa: la gran parte si presenta come “assistente”, dichiara la propria fallibilità, invita a fare verifiche sui risultati. Molti degli ambienti text2image, in più, rilasciano le immagini marcando il nome del file in modo da renderne chiara la provenienza. Vediamo quindi di capire meglio in cosa consiste un eventuale uso truffaldino. Allo stato attuale delle autentiche – ovvero, non di quelle mitizzate ma inesistenti – capacità operative degli assistenti di AI generativa, deve verificarsi da parte umana, mediante omissione, un'auto-attribuzione non solo del prompt (lo stimolo iniziale, senza il quale tendenzialmente non succede nulla) – e della conversazione con il dispositivo (il che è del tutto legittimo da ogni punto di vista, tanto che c'è **chi sostiene che il prompt engineering è una competenza della modernità**), ma anche dell'esito finale (testo, immagine, video e così via). E questo è un modo di agire intenzionale, frutto di una scelta ben precisa, totalmente ascrivibile, appunto, agli esseri umani. Ne consegue che ipotizzare che la possibile mancanza di riconoscibilità sia un problema emergente al punto di rendere necessaria una politica repressiva significa estendere a tutte le classi di età la volontà di “copiare” che molti individuano come **bussola etica adolescenziale**. Siamo sicuri che sia così?

Per approfondire

1. **Aliprandi, *L'autore artificiale. Creatività e proprietà intellettuale nell'era dell'AI*, Ledizioni, Milano 2023**
2. **Chimienti, *Diritto d'autore 4.0. L'intelligenza artificiale crea?*, Pacini Editore, Pisa 2020**

Non avere fretta

2024-06-23 10:06:44 redazione



di Marco Guastavigna

Tra i molti limiti di chi anela di occupare lo spazio culturale (ed economico) dell'introduzione dell'intelligenza artificiale nei tre gradi di istruzione, vi è la grottesca indicazione di [puntare sulla didattica conversazionale e sul prompt engineering](#). Con l'idea di fondo che imparare a dare le giuste imbeccate è un modo per mantenere il controllo e per far evolvere le proprie capacità di ragionamento.

Il fatto è che molti dispositivi si vanno a collocare ben oltre questo approccio. Oggi diamo uno sguardo a [NotebookLM di Google](#), il cui compito è assistere nella presa di appunti e nella riflessione su testi, propri e altrui, compresi quelli presenti su internet. L'ambiente di lavoro comprende:

- fonti, chiamate "origini", riportate integralmente, ma anche oggetto di riepilogo automatico e "taggate" in funzione degli argomenti principali;
- chat per conversare sui contenuti;
- spazio per raccogliere le annotazioni.

In quest'ultimo è possibile raccogliere qualsiasi formulazione sia giudicata utile, ma soprattutto 5 articolazioni "standard", compilabili in forma automatizzata:

Note automatizzabili

A titolo di esempio, riportiamo quanto prodotto a proposito di fonti che il lettore interessato può eventualmente [scaricare](#), contenenti consigli su come scrivere per farsi capire. Si tratta di materiale estemporaneo, a cui il lavoro con NotebookLM ha cercato di dare un minimo di strutturazione di insieme.

Tavola dei contenuti – Scrittura efficace per la comprensione pubblica

Questo indice analizza quattro estratti di testi che trattano la scrittura efficace di testi informativi e argomentativi, focalizzandosi sulla chiarezza e sulla comprensibilità per un pubblico generico.

Estratto 1: "Come scrivere per gli studenti"

- **Sezione 1: Destinatario e obiettivi** Definisce il pubblico di riferimento come studenti, non insegnanti.

- Stabilisce due obiettivi principali: spiegare i concetti in modo esaustivo e rendere lo studio sostenibile e significativo.
- **Sezione 2: Struttura e organizzazione** Propone una struttura modulare e ricorrente, facilmente riconoscibile.
- Suggerisce un approccio “esposizione – analisi – attività didattiche” con complessità crescente.
- **Sezione 3: Linguaggio e stile** Enfatisza la chiarezza, la precisione e la semplicità del linguaggio.
- Raccomanda l’uso di titoli descrittivi, paragrafi strutturati e frasi brevi.
- **Sezione 4: Elementi visivi e formattazione** Promuove l’uso di diagrammi, tabelle e punti elenco per una facile identificazione dei concetti.
- Suggerisce l’uso di immagini con didascalie esplicative.

Estratto 2: “Come scrivere”

- **Sezione 1: Introduzione e pubblico** Ribadisce l’importanza di rivolgersi a un pubblico generico, non a esperti.
- Sottolinea la necessità di materiale chiaro e conciso per facilitare la comprensione immediata.
- **Sezione 2: Obiettivi specifici** Si concentra sulla spiegazione di questioni specifiche (es. referendum).
- Evidenzia l’importanza di spiegare chiaramente le domande e le conseguenze positive delle risposte.
- **Sezione 3: Struttura e linguaggio** Promuove una struttura semplice e ricorrente, come l’approccio “frase topica – dettagli”.
- Raccomanda l’uso di vocabolario preciso, paragrafi strutturati, frasi brevi e formattazione chiara.
- **Sezione 4: Elementi visivi e sintassi** Suggerisce l’uso di diagrammi, tabelle, punti elenco e immagini con didascalie.
- Fornisce indicazioni specifiche per una sintassi lineare e comprensibile.

Estratto 3: “Come scrivere di letteratura – e non solo – per gli studenti”

- **Sezione 1: Destinatario e obiettivi (identica all’Estratto 1)** Definisce il pubblico di riferimento come studenti, non insegnanti.
- Stabilisce due obiettivi principali: spiegare i concetti in modo esaustivo e rendere lo studio sostenibile e significativo.
- **Sezione 2: Struttura e organizzazione (identica all’Estratto 1)** Propone una struttura modulare e ricorrente, facilmente riconoscibile.
- Suggerisce un approccio “esposizione – analisi – attività didattiche” con complessità crescente.
- **Sezione 3: Linguaggio e stile (identica all’Estratto 1)** Enfatisza la chiarezza, la precisione e la semplicità del linguaggio.
- Raccomanda l’uso di titoli descrittivi, paragrafi strutturati e frasi brevi.
- **Sezione 4: Elementi visivi e formattazione (identica all’Estratto 1)** Promuove l’uso di diagrammi, tabelle e punti elenco per una facile identificazione dei concetti.
- Suggerisce l’uso di immagini con didascalie esplicative.

Estratto 4: “Come scrivere di politica per farsi capire”

- **Sezione 1: Introduzione e pubblico (identica all’Estratto 2)** Ribadisce l’importanza di rivolgersi a un pubblico generico, non a esperti.
- Sottolinea la necessità di materiale chiaro e conciso per facilitare la comprensione immediata.
- **Sezione 2: Obiettivi specifici (identica all’Estratto 2)** Si concentra sulla spiegazione di questioni specifiche (es. referendum).
- Evidenzia l’importanza di spiegare chiaramente le domande e le conseguenze positive delle risposte.
- **Sezione 3: Struttura e linguaggio (identica all’Estratto 2)** Promuove una struttura semplice e ricorrente, come l’approccio “frase topica – dettagli”.
- Raccomanda l’uso di vocabolario preciso, paragrafi strutturati, frasi brevi e formattazione chiara.
- **Sezione 4: Elementi visivi e sintassi (identica all’Estratto 2)** Suggerisce l’uso di diagrammi, tabelle, punti elenco e immagini con didascalie.
- Fornisce indicazioni specifiche per una sintassi lineare e comprensibile.

Domande Frequenti sulla Scrittura Chiara e Accessibile

Queste FAQ si basano sulle linee guida estratte da vari articoli su come scrivere in modo chiaro e comprensibile a un pubblico ampio, in particolare studenti o cittadini.

1. A chi mi rivolgo quando scrivo un testo informativo o argomentativo?

Il tuo pubblico è costituito da persone che hanno bisogno di comprendere un argomento o una questione, non da esperti che già lo conoscono. Scrivi pensando a un lettore che si avvicina per la prima volta a questi concetti. Il tuo obiettivo è rendergli le informazioni accessibili e comprensibili, senza bisogno di eccessive spiegazioni aggiuntive.

2. Quali sono gli obiettivi principali da tenere a mente durante la scrittura?

I tuoi obiettivi sono due:

- **Spiegare i concetti in modo completo ed esaustivo:** il testo deve fornire tutte le informazioni necessarie per la comprensione, senza lasciare spazio a dubbi o ambiguità.
- **Rendere lo studio (o la lettura) sostenibile e significativo:** il testo deve essere scorrevole, interessante e facile da assimilare, in modo da favorire un apprendimento profondo e non meccanico.

3. Come posso strutturare il mio testo per renderlo più chiaro?

Utilizza una struttura snella e ricorrente, facilmente riconoscibile. Ad esempio, puoi iniziare con una frase topica che introduce l'argomento del paragrafo, seguita da dettagli e spiegazioni. Utilizza titoli e sottotitoli chiari e denotativi per suddividere il testo in sezioni e facilitare la navigazione.

4. Quali accorgimenti linguistici posso adottare per rendere il mio testo più accessibile?

- **Lessico:** utilizza un linguaggio preciso e specifico, ma evita termini tecnici o gergali che il tuo pubblico potrebbe non conoscere. Se devi utilizzare un vocabolario specifico, spiegallo chiaramente al primo utilizzo.
- **Sintassi:** prediligi frasi brevi e lineari, con un ordine soggetto-verbo-complementi. Evita la forma passiva, la doppia negazione e le subordinate implicite. Utilizza connettivi forti ed espliciti per collegare le frasi e rendere chiaro il flusso logico del discorso.
- **Formattazione:** utilizza grassetti, elenchi puntati, tabelle e diagrammi per evidenziare i concetti chiave, organizzare le informazioni e facilitare la lettura.
- **Immagini:** le immagini possono essere un valido strumento per veicolare informazioni in modo immediato. Assicurati che le didascalie siano chiare ed esplicative del contenuto dell'immagine e del suo legame con il testo.

5. Cosa devo evitare quando scrivo per un pubblico non esperto?

- **Metafore, perifrasi e riferimenti complessi:** utilizza un linguaggio diretto e immediato, evitando figure retoriche che potrebbero confondere il lettore.
- **Informazioni superflue o ridondanti:** limita il testo all'essenziale, evitando ripetizioni inutili o divagazioni che non aggiungono informazioni rilevanti.
- **Dare per scontate conoscenze pregresse:** spiega sempre i concetti di base e il contesto culturale necessari per la comprensione del testo.
- **Esempi troppo complessi o difficili da comprendere:** utilizza esempi concreti e pertinenti all'esperienza del tuo pubblico.
- **Forme impersonali, parentesi e incisi:** mantieni un tono diretto e coinvolgente, evitando forme impersonali o costrutti grammaticali complessi.

6. Qual è l'importanza dei titoli e dei sottotitoli?

I titoli e i sottotitoli sono fondamentali per guidare il lettore all'interno del testo. Devono essere chiari, concisi e indicare in modo esplicito l'argomento trattato nella sezione corrispondente.

7. Qual è il ruolo delle immagini in un testo informativo?

Le immagini possono aiutare a spiegare concetti complessi in modo più immediato e a mantenere alto l'interesse del lettore. Scegli immagini significative e di alta qualità, accompagnandole sempre da didascalie esplicative.

8. In sintesi, qual è il principio guida per scrivere in modo chiaro e accessibile?

Mettiti nei panni del tuo lettore! Scrivi un testo che tu stesso troveresti chiaro, interessante e facile da comprendere. Un testo ben scritto è un testo che riesce a comunicare efficacemente il suo messaggio a un

pubblico ampio.

Breve analisi di linee guida per una scrittura efficace

Questi testi, pur variando leggermente nel contesto specifico (scrittura per studenti, scrittura politica), convergono su una serie di punti chiave per una comunicazione chiara ed efficace:

Pubblico e obiettivi:

- **Centralità del lettore:** Il testo deve essere pensato per il suo destinatario finale (studenti, cittadini), non per esperti o intermediari. La chiarezza e la comprensibilità sono prioritarie. “Be clear that the text is addressed to children, not to teachers, whose task is didactic mediation” (“Come scrivere per gli studenti”).
- **Obiettivo di comprensione:** Lo scopo principale è trasmettere informazioni e concetti in modo completo e facilmente accessibile, evitando tecnicismi superflui o digressioni complesse. “Explain the concepts comprehensively; interpretation should be reserved for the original texts” (“Come scrivere per gli studenti”).

Struttura e chiarezza:

- **Struttura lineare e modulare:** Organizzazione chiara e ricorrente, con sezioni facilmente identificabili e un ordine logico che favorisca la comprensione. “The exhibition should be organized according to lean structures that recur in the individual segments that have the same function, easily recognizable” (“Come scrivere per gli studenti”).
- **Linguaggio diretto e preciso:** Utilizzo di un linguaggio semplice e immediato, evitando metafore complesse, perifrasi o termini tecnici non essenziali. “The specific vocabulary must be precise and highlighted [...] but the expository/explanatory language as a whole must be direct and immediate” (“Come scrivere per gli studenti”).
- **Sintassi lineare ed esplicita:** Frasi brevi e concise, con uso preferenziale della forma attiva e di connettivi chiari per evidenziare i legami logici. “The syntax must be as linear as possible but at the same time make explicit all the logical connections with a use of ‘strong’ connectives” (“Come scrivere per gli studenti”).
- **Aiuti visivi:** Utilizzo di diagrammi, tabelle, elenchi puntati e immagini per rendere le informazioni più immediate e facilmente comprensibili. “Diagrams, tables, bullet points, and all textual modalities suitable for scanning and easy identification of concepts [...] must be used” (“Come scrivere per gli studenti”).

Elementi da evitare:

- **Passivo e doppie negazioni:** Privilegiare la forma attiva e evitare costruzioni sintattiche complesse che possono rendere il testo di difficile comprensione. “The formulations must be in the ‘positive’ form: avoid the passive form, double negatives [...] and all other forms of complication of an exposition that must be linear” (“Come scrivere per gli studenti”).
- **Informazione implicita:** Esplicitare sempre le informazioni necessarie alla comprensione, senza dare per scontato che il lettore possieda conoscenze pregresse sull’argomento. “Explain on every occasion the cultural knowledge necessary for understanding; do not resort to implicit assumptions” (“Come scrivere per gli studenti”).

In sintesi:

Questi testi sottolineano l’importanza di una scrittura chiara, concisa e orientata al lettore, che metta al centro la comprensibilità e l’efficacia comunicativa. L’obiettivo è trasmettere informazioni e concetti in modo diretto e accessibile, utilizzando una struttura lineare, un linguaggio preciso e aiuti visivi per facilitare l’apprendimento.

Guida allo stile di scrittura chiaro e accessibile

Questa guida analizza i principi chiave per scrivere testi informativi e argomentativi chiari, concisi ed efficaci, rivolti a un pubblico generico.

Obiettivi principali:

1. **Chiarezza del pubblico:** il testo deve essere indirizzato a un pubblico generale, non a esperti. L’obiettivo è rendere il contenuto comprensibile a chiunque, indipendentemente dalle conoscenze pregresse.

2. **Comprensibilità:** il testo deve essere facilmente comprensibile, evitando termini tecnici, gergali o di difficile interpretazione.
3. **Efficacia comunicativa:** il testo deve essere strutturato in modo logico e lineare, con un linguaggio diretto e immediato, per facilitare la comprensione del messaggio.

Struttura e organizzazione del testo:

1. **Struttura modulare:** il testo deve essere suddiviso in sezioni e paragrafi brevi, con una struttura chiara e ricorrente, per facilitarne la lettura e la comprensione.
2. **Titoli esplicativi:** i titoli devono essere chiari, concisi ed esplicativi del contenuto della sezione o del paragrafo, guidando il lettore nell'esplorazione del testo.
3. **Paragrafi brevi e focalizzati:** ogni paragrafo dovrebbe concentrarsi su un unico concetto chiave, espresso nella frase iniziale (frase topica).
4. **Connettivi logici:** utilizzare connettivi logici forti (perché, quindi, inoltre, tuttavia) per rendere esplicite le connessioni tra le frasi e i paragrafi.
5. **Sintassi lineare:** preferire frasi brevi e lineari, evitando subordinate implicite e costruzioni complesse.
6. **Forma attiva:** utilizzare la forma attiva del verbo, evitando la forma passiva.
7. **Verbi finiti:** utilizzare verbi di modo finito, evitando forme impersonali.
8. **Evitare elementi di distrazione:** evitare l'uso di parentesi, incisi, note a piè di pagina e altri elementi che possono distrarre il lettore dal flusso principale del testo.
9. **Spiegare i concetti chiave:** spiegare in modo chiaro e conciso tutti i concetti chiave, evitando di dare per scontate conoscenze pregresse da parte del lettore.

Elementi di supporto alla comprensione:

1. **Evidenziazione tipografica:** utilizzare grassetto, corsivo ed elenchi puntati o numerati per evidenziare i concetti chiave, le parole chiave e i punti principali del testo.
2. **Immagini e grafici:** utilizzare immagini, grafici e tabelle per illustrare i concetti complessi e rendere il testo più accattivante.
3. **Didascalie esplicative:** fornire didascalie chiare ed esaustive per immagini, grafici e tabelle, spiegando il loro contenuto e la loro rilevanza rispetto al testo.

Quiz

Istruzioni: rispondere alle seguenti domande in 2-3 frasi.

1. Qual è l'importanza di considerare il pubblico di riferimento nella scrittura di un testo informativo o argomentativo?
2. Descrivere la struttura ideale di un paragrafo secondo le indicazioni della guida.
3. Perché è importante utilizzare i connettivi logici nella scrittura di un testo? Fornire alcuni esempi di connettivi logici "forti".
4. Spiegare la differenza tra la forma attiva e la forma passiva del verbo e indicare quale delle due è preferibile in questo stile di scrittura.
5. Quali sono i vantaggi dell'utilizzo di elenchi puntati o numerati in un testo informativo o argomentativo?
6. Perché è importante evitare l'uso di parentesi, incisi e note a piè di pagina in questo stile di scrittura?
7. Come si possono utilizzare le immagini e i grafici per migliorare la comprensibilità di un testo?
8. Qual è l'importanza delle didascalie per immagini, grafici e tabelle?
9. Cosa significa "spiegare i concetti chiave" in un testo informativo o argomentativo?
10. Riassumere i tre obiettivi principali di questo stile di scrittura.

Chiave di risposta del Quiz

1. Considerare il pubblico di riferimento è fondamentale per adattare il linguaggio, il tono e la complessità del testo alle sue capacità di comprensione. Un testo destinato a un pubblico generico dovrà utilizzare un linguaggio semplice e chiaro, evitando termini tecnici o specialistici.
2. Un paragrafo ideale inizia con una frase topica che introduce il concetto chiave. Seguono poi frasi di supporto che sviluppano e approfondiscono il concetto, fornendo esempi, evidenze o spiegazioni.
3. I connettivi logici sono importanti perché rendono esplicite le relazioni logiche tra le frasi e i paragrafi, migliorando la coesione e la coerenza del testo. Esempi di connettivi logici "forti" sono: perché, quindi, inoltre, tuttavia, invece, infatti, in conclusione.
4. La forma attiva del verbo (es. "Marco mangia la mela") mette in evidenza il soggetto che compie l'azione, mentre la forma passiva (es. "La mela è mangiata da Marco") mette in evidenza l'oggetto che subisce

l'azione. In questo stile di scrittura è preferibile la forma attiva perché è più diretta, concisa e facile da comprendere.

5. Gli elenchi puntati o numerati aiutano a organizzare le informazioni in modo chiaro e schematico, facilitando la lettura e la memorizzazione.
6. Parentesi, incisi e note a piè di pagina interrompono il flusso del discorso principale, distraendo il lettore e rendendo il testo più frammentato e difficile da seguire.
7. Immagini e grafici possono essere utilizzati per illustrare concetti complessi, semplificando la loro comprensione e rendendo il testo più accattivante e meno pesante.
8. Le didascalie sono importanti perché forniscono un contesto alle immagini, ai grafici e alle tabelle, spiegando il loro contenuto e la loro rilevanza rispetto al testo.
9. Spiegare i concetti chiave significa definirli in modo chiaro e conciso, evitando di dare per scontate conoscenze pregresse da parte del lettore. Se necessario, fornire esempi o analogie per facilitare la comprensione.
10. I tre obiettivi principali di questo stile di scrittura sono: chiarezza del pubblico, comprensibilità ed efficacia comunicativa.

Domande per Saggio

1. Analizzare l'importanza della scelta del lessico nella scrittura di testi informativi e argomentativi rivolti a un pubblico generico.
2. Discutere i vantaggi e gli svantaggi dell'utilizzo di uno stile di scrittura "semplificato" nella comunicazione scientifica e accademica.
3. In che modo l'uso di elementi visivi (immagini, grafici, tabelle) può contribuire a rendere più efficace la comunicazione di informazioni complesse?
4. Esplorare le sfide e le opportunità dell'utilizzo di un linguaggio chiaro e accessibile nella stesura di testi politici o di propaganda.
5. Riflettere sull'importanza della chiarezza e della semplicità nella scrittura in generale, al di là dei contesti specifici analizzati nella guida.

Glossario

- **Frase topica:** frase che esprime l'argomento principale di un paragrafo.
- **Connettivi logici:** parole o frasi che collegano logicamente le frasi e i paragrafi, come "perché", "quindi", "inoltre", "tuttavia".
- **Forma attiva:** forma verbale in cui il soggetto compie l'azione (es. "Marco mangia la mela").
- **Forma passiva:** forma verbale in cui il soggetto subisce l'azione (es. "La mela è mangiata da Marco").
- **Elenchi puntati o numerati:** elenchi di elementi o informazioni organizzati in modo schematico.
- **Didascalia:** testo che accompagna un'immagine, un grafico o una tabella, spiegandone il contenuto.

- **Concetti chiave:** idee o informazioni fondamentali per la comprensione di un testo.

Sempre a titolo di esempio, riportiamo una chat, interamente gestita dal dispositivo, che suggerisce le domande e fornisce le risposte.

Prompt: Descrivere almeno tre caratteristiche che, secondo l'autore, dovrebbe avere un testo indirizzato agli studenti.

Risposta: Un testo destinato agli studenti dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- **Chiarezza ed essenzialità:** Il testo deve essere chiaro e diretto, evitando informazioni superflue o ridondanti. L'obiettivo è trasmettere i concetti essenziali in modo accessibile agli studenti, senza banalizzare il contenuto.
- **Struttura lineare e organizzata:** Il testo dovrebbe essere strutturato in modo logico e lineare, con paragrafi brevi e concisi, frasi brevi e l'uso di connettori forti per esplicitare i legami logici tra le frasi. Titoli chiari e descrittivi, un uso coerente di grassetto e corsivo per evidenziare i concetti chiave e una struttura gerarchica chiara dei paragrafi faciliteranno la comprensione e la memorizzazione.
- **Aiuti visivi e linguaggio semplice:** È consigliabile utilizzare elementi visivi come diagrammi, tabelle e immagini con didascalie chiare per facilitare la comprensione. Il linguaggio dovrebbe essere semplice e diretto, evitando termini tecnici complessi o metafore.

Prompt: Quale forma verbale dovrebbe essere preferita e perché?

Risposta: La forma verbale che dovrebbe essere preferita è quella finita. Si dovrebbero evitare le forme verbali implicite subordinate. Questo perché l'obiettivo è quello di scrivere in modo chiaro e lineare, in modo che il testo sia facile da capire per tutti. Si dovrebbe usare una sintassi lineare e rendere esplicite tutte le connessioni logiche. La forma soggetto-verbo-complementi è preferibile, perché riflette la "grammatica delle storie semplici", con uno sviluppo cronologico lineare.

Ovviamente, l'indicazione di metodo non è certo di abbandonarsi fiduciosi all'automatizzazione, ma quella di prendere le distanze da chi sembra aver tenuto conto solo delle prime versioni di ChatGPT e su questo aver costruito addirittura **ipotesi di curriculum**.

Narcisismo digitale funzionale

2024-07-09 12:07:35 redazione



di Marco Guastavigna

“L’articolo critica l’approccio accademico e istituzionale all’intelligenza artificiale nell’istruzione come un sistema che privilegia l’innovazione fine a sé stessa, ignorando le reali necessità degli studenti e degli insegnanti. Questo approccio, definito “teco-feudalesimo intellettuale”, si concentra sulla pubblicazione di monografie e sulla partecipazione a convegni, senza affrontare le questioni concrete legate all’implementazione dell’IA nell’istruzione.

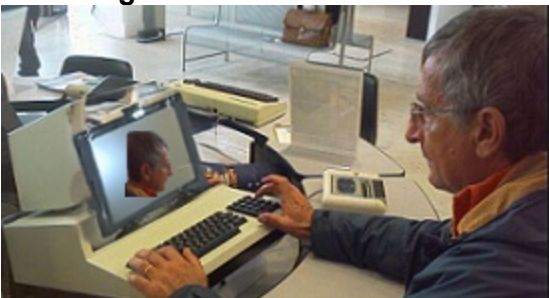
Ecco alcuni punti chiave della critica:

- **Innovazione conservatrice:** l’accademia si proclama paladina dell’innovazione tecnologica, ma la sua implementazione si traduce nella creazione di “sapere da scaffale”, utile solo a mantenere lo status quo e i rapporti di potere esistenti.
- **Epistemologia dell’improvvisazione:** la corsa all’ultima novità tecnologica porta a una mancanza di riflessione critica e di analisi approfondita sulle reali potenzialità dell’IA nell’educazione.
- **Trivializzazione:** la formazione sull’IA si riduce spesso a una serie di ricette pratiche, senza fornire agli insegnanti gli strumenti per una comprensione profonda e critica di queste tecnologie.
- **Mancanza di attenzione per l’etica:** il dibattito sull’IA si concentra sugli aspetti tecnici e teorici, ignorando le implicazioni etiche e sociali, come lo sfruttamento dei lavoratori del Sud globale per l’addestramento degli algoritmi.
- **Formazione adattiva:** i percorsi di formazione sull’IA per gli insegnanti si basano spesso su un approccio passivo e adattivo, anziché promuovere un uso critico e consapevole di queste tecnologie.

L’articolo sottolinea la necessità di un approccio alternativo all’IA nell’istruzione, che metta al centro le esigenze degli studenti e degli insegnanti, promuovendo un uso critico, consapevole e socialmente responsabile di queste tecnologie”.

La “recensione” qui sopra riportata è di [Google NotebookLM](#); il riferimento sono alcuni ragionamenti che ho pubblicato su [Gessetticolorati](#).

Tecnicamente si tratta della risposta (automatizzata) a una domanda-stimolo proposto dal dispositivo medesimo e da me sottoscritta e inviata: **“In che modo viene criticato l’approccio accademico e istituzionale all’intelligenza artificiale nell’istruzione?”**.



Confesso apertamente di riconoscermi nella sintesi del dispositivo di assistenza, nonostante lo consideri il mio principale avversario sul piano etico e politico e non abbia remore a utilizzarlo solo perché vengo tracciato in decine di altri modi dal capitalismo digitale estrattivo di cui Alphabet è l’esponente probabilmente più avanzato ed efficiente.

Allo stesso modo, trovo abbastanza convincente il “documento di briefing” prodotto da NotebookLM – è uno dei suggerimenti operativi di base dell’architettura dell’ambiente.

Analisi dei temi principali e delle idee chiave nelle fonti fornite

Le fonti analizzate offrono una panoramica critica sull'uso delle tecnologie digitali nell'istruzione, concentrandosi in particolare sul contesto italiano e sul ruolo degli insegnanti.

Temi principali

- Critica al “digitalismo” acritico e all’innovazione fine a sé stessa: Le fonti mettono in guardia da un’adesione acritica al “digitale”, sottolineando la necessità di un approccio critico e consapevole. L’innovazione tecnologica non è di per sé garanzia di miglioramento e può portare alla frammentazione del sistema educativo, come evidenziato nel caso della “didattica innovativa” e del Piano Nazionale Scuola Digitale.
“L’introduzione del “digitale” nella scuola italiana è stata in larga misura una diffusione latente e incontrastata di una visione e di una mentalità neoliberaliste.” – Concetti contrastivi – di Marco Guastavigna
“Ed ecco rispuntare, più tronfia che mai, nonostante le gigantesche difficoltà, la locuzione “fare innovazione”, a cui seguirà il focus – che verrà ripreso dai finanziamenti nell’ambito del PNRR – sugli ambienti di apprendimento “innovativi”; non “rinnovati”, perché questa prospettiva richiederebbe di attribuire senso e significato non al modificare in sé ma alle ragioni e agli obiettivi del cambiamento.” – Contro la deriva della digitalizzazione subordinata e subordinante – Collettivo Le Gauche
- **Importanza di un approccio etico e sociale all’uso delle tecnologie.**
Le fonti sottolineano la necessità di un approccio etico all’uso delle tecnologie, che tenga conto delle implicazioni sociali, economiche e politiche. Si critica il modello del “capitalismo di sorveglianza” e si promuove un uso delle tecnologie che metta al centro lo sviluppo umano, l’equità e la sostenibilità.
“La contrapposizione politicamente utile e significativa, quindi, non è “digitale sì” versus “digitale no”, ma quella tra dispositivi digitali a logica estrattiva, tipici del modello tecno-liberista, e dispositivi digitali a vocazione aperta e decentralizzata, non profilanti.” – Contro la deriva della digitalizzazione subordinata e subordinante – Collettivo Le Gauche
“Detto in un altro modo, voglio valorizzare l’approccio etico-politico e non economicista, in particolare l’idea che ciascun singolo e soprattutto ogni comunità hanno diritto al controllo di ciò che utilizzano e dei propri dati.” – Tecnologie_per_lo_sviluppo_umano_di_Guas.pdf
Il ruolo del software libero e dei contenuti aperti: Le fonti promuovono l’uso del software libero e dei contenuti aperti come alternativa al modello proprietario del “capitalismo digitale”.
Si sottolinea l’importanza del codice aperto, della condivisione della conoscenza e del controllo collettivo sulle tecnologie”

Insomma, software libero è un modo di sviluppo del software che si adatta particolarmente bene al software educativo; ma bisogna trovare un modo di sostenerne economicamente lo sviluppo nel tempo, altrimenti si finisce per fare un guaio peggiore: far scomparire dalla faccia della terra quel tessuto di sviluppatori, di piccole imprese, di cooperative che potrebbero costituire un’alternativa alle multinazionali digitali.” – Tecnologie_per_lo_sviluppo_umano_di_Guas.pdf
La centralità dell’insegnante come mediatore critico: Le fonti sottolineano il ruolo centrale dell’insegnante come mediatore critico tra le tecnologie e gli studenti. L’insegnante è chiamato a scegliere gli strumenti più adatti ai contesti specifici, a formare gli studenti ad un uso consapevole e critico delle tecnologie e a promuovere un apprendimento significativo.
“Il compito di questa generazione di insegnanti è far comprendere che le risorse delle rete vanno integrate con quelle tradizionali, dalle biblioteche cartacee ai libri di testo, anche sul piano metodologico. Per ottenere questo, se ne devono convincere in prima persona.” – L’insegnante del terzo millennio – La ricerca

“Disporre di testo su supporto flessibile consente inoltre agli insegnanti di mettere in atto in prima persona gli interventi di adattamento previsti dai relativi protocolli per i libri di testo.” – Tecnologie_per_lo_sviluppo_umano_di_Guas.pdf
Idee chiave:

- Distinzione tra “lavoro” e “mestiere” della scrittura: La distinzione tra scrittura vincolata da tempi e obiettivi di mercato e la scrittura come espressione libera e creativa.
“Da una parte il mestiere di scrivere, insomma, dall’altra il lavoro di scrittura.” – Excursus nel mercato della scrittura digitale, probabilmente incompleto | NUOVO PAVONERISORSE
Rischio di “trivializzazione” della scrittura: L’uso di strumenti di intelligenza artificiale può portare ad una semplificazione eccessiva e ad un impoverimento della scrittura.
“Vi è comunque un rischio di fondo, ovvero la trivializzazione, di cui ci siamo già occupati e che nel contesto della mercificazione della scrittura è rappresentabile come segue.” – Excursus nel mercato della scrittura digitale, probabilmente incompleto | NUOVO PAVONERISORSE
Importanza del “pensiero computazionale” emancipato: Insegnare agli studenti a programmare non solo

come una competenza tecnica, ma come uno strumento critico per comprendere il funzionamento delle tecnologie.

“sarebbero necessarie modalità di istruzione molto diversa da quella attuale (prerequisito una visione emancipata e non adattiva del pensiero computazionale)” ?

Tecnologie_per_lo_sviluppo_umano_di_Guas.pdf

Insomma, siamo davvero di fronte a un dispositivo che può forse avere impieghi utili, almeno nel caso in cui si domini il campo di conoscenza su cui lo si utilizza, come assistente cognitivo per analisi, sintesi, confronto e incrocio di documenti già letti per parte umana. Quel che è certo è che è sempre più priva di fondamento ogni riduzione dell'intelligenza artificiale generativa a chatbot generalisti, addestrati su materiale non ben precisato.

Cittadinanza ignorante

2024-07-13 17:07:48 redazione



di Marco Guastavigna

Anche sull'ultimo provvedimento del ministro (**divieto assoluto di uso dei cellulari**) non si riesce ad andare oltre la polarizzazione.

Sono contrario per principio e storia personale e professionale a ogni divieto, ma non posso fare a meno di scrollarmi di dosso questo approccio e di riflettere sul fatto che la tendenziale complessità (che è un pregio) delle attività di apprendimento dovrebbe far propendere per una macchina ergonomicamente adeguata per dimensioni di tastiera e schermo e postura suggerita/richiesta, ovvero un PC desktop (sempre più rari) o laptop.

Qualche tempo fa, anzi, avevo proposto una sommaria classificazione, che riprendo:

Per quanto riguarda i dispositivi: classificazione del tutto provvisoria

Dispositivo	Azioni ed esempi	«Posture» e altro (dispositivo singolo)	Strumenti di azione su interfaccia
Smartphone	- Elaborazione rapida, con prodotti di dimensioni ridotte (Es.: messaggi, mail, appunti, ricerca usa-e-getta, scambio di file, realtà aumentata a fruizione rapida – [proiezione su «schermo»] - Prima esplorazione	<ul style="list-style-type: none">In piedi, anche camminando;In auto, con opportuni vincoli e precauzioni;Fruizione individuale	<ul style="list-style-type: none">DitaMano
Tablet	Elaborazione rilassata, con prodotti di dimensioni anche ampie. (Es.: ricerca multipla con raccolta e classificazione di materiali, realtà aumentata a fruizione articolata..) – [idem]	In alcuni casi è necessario essere seduti; <ul style="list-style-type: none">Accesso privilegiatoCondivisione di piccolo gruppo	<ul style="list-style-type: none">DitaMano(Tastiera e mouse aggiuntivi)
PC	Elaborazione di prodotti tendenzialmente complessi, con tempi ampi, in più sessioni (Es.: redazione testi, analisi statistica, ricerca con procedimento rigoroso ... - [idem])	<ul style="list-style-type: none">Seduti, con supporto stabile per il dispositivoCondivisione di piccolo gruppo	<ul style="list-style-type: none">Tastiera e mouse

Ricordo per altro i tempi del *lockdown*, in cui presso molti si diffuse l'illusione che i tablet potessero essere la soluzione più congruente con il contesto emergenziale. A quasi nessuno vennero invece in mente i personal computer a basso costo, magari con un sistema operativo non proprietario.

Entrambi gli approcci sono esempi lampanti di ignoranza di merito. *Ignoranza che non è "tecnica" e settoriale, ma professionale e generale*. E così cittadini adulti ignoranti formano all'ignoranza giovani cittadini ignari.

È l'ignoranza che porta a pubblicare documenti contro la formazione e le dotazioni del PNRR sul campione del capitalismo digitale (Google drive, per altro detto confidenzialmente "drive"), a registrare interviste al limite dell'eversione (retorica, of course) su YouTube (a sua volta branca di Alphabet e dispositivo a vocazione estrattiva), a condividere dibattiti infuocati mediante dirette-Facebook (altro esponente della messa a valore biopolitica e culturale).

È la medesima ignoranza che ha assistito imbelles al trasferimento della logistica dell'istruzione e della formazione sulle piattaforme BigTech, rifugiandosi in un mantra a sua volta illusorio: "In fondo sono strumenti, gli effetti dipendono da come li si usa".

E qui siamo arrivati al **vulnus culturale (e politico!) fondamentale**, che si perpetua per colpa di un diffuso disimpegno, superficiale, snobistico e sempre più ingiustificato.

Ciò che fronteggiamo e a cui ci esponiamo tutte le volte che entriamo e agiamo a qualsiasi titolo nel moderno mercato dell'istruzione (che per altro comprende anche libri, quaderni, penne a sfera, lavagne di ardesia e così via) non sono affatto "strumenti", ovvero apparati a complementarità nulla.

Sono piuttosto *dispositivi socio-tecnici per l'estrazione e l'accumulazione di valore mediante cattura della conoscenza condivisa e monetizzazione diretta e indiretta*, a complementarità attiva, capaci di influenzare profondamente – e spesso di dominare – contesti, attori, esiti, feedback delle situazioni in cui intervengono.

Che lungaggine! Quante complicazioni!

Tocca pure rileggere un paio di volte per capire tutto, per esempio il fatto che le versioni *free* dei chatbot generalisti estraggono valore dal perfezionamento implicato dalle conversazioni mentre quelle *plus* richiedono il pagamento di abbonamenti/crediti.

Oppure che i "motori di ricerca" più noti sfruttano il consumo informativo per profilare gli utenti e lucrare sul marketing.

O ancora che la cosiddetta "intelligenza artificiale" agisce su base statistico-induttiva, avendo **esplicitamente rinunciato all'impostazione logico-deduttiva**, perché in questo modo valorizza gli investimenti economici che le garantiscono la potenza di calcolo e l'impossessamento di enormi quantità di dati da cui sgorga la capacità predittiva, decisionale e generativa, mediante **cattura della conoscenza diffusa e disponibile per la computazione**. Corollario di questa acquisita consapevolezza, è il fatto che – forse – "intelligenza" è una formulazione destinata al marketing e all'innesco di discussioni sui massimi sistemi (coscienza, intenzione, singolarità, post-umanesimo...) che tanto piacciono a coloro che hanno fretta di (far) dimenticare il **micro-lavoro di addestramento affidato al Sud globale** da parte di un Nord globale dominato da oligopoli ormai quasi naturalizzati.

Potrei continuare, ma preferisco mettere in guardia da alcune implicazioni di questa campagna di auto-disinformazione a proposito dell'universo digitale che dura da decenni:

- si usano formulazioni vaghe e imprecise, che possono diventare fuorvianti (il già citato e confutato "strumenti");
- mancano lessico e concettualizzazioni autenticamente professionali, sostituiti spesso da espressioni confuse e confusive ("drive");
- si impiegano concetti non autenticamente padroneggiati ("intelligenza artificiale") e molto probabilmente con significati diversi per i diversi attori; questo rischio è particolarmente grave nelle istituzioni scolastiche che si accingono a mettersi in gioco in "curvature" e altre amenità curricularizzanti, destinate a fornire agli studenti **competenze per il futuro**;
- si utilizza una deleteria gerarchia delle conoscenze e delle capacità necessarie per "insegnare", che privilegia la (rassicurante) tradizione professionale, giudicandola assolutamente sufficiente per comprendere l'innovazione, impedendosi di conseguenza di cogliere e contrastare davvero gli aspetti di distruzione creatrice di quest'ultima, in campo etico, politico, culturale e cognitivo.

Soprattutto, si assume l'unicità della cultura e dell'operatività digitali, considerate coincidenti con le tecnologie estrattive, quando invece non è così e vi sono visioni e pratiche alternative, il cui **approccio conviviale** sarebbe più coerente con le attività di una scuola che avesse davvero conservato la sua vocazione critica ed emancipante.